

In terza pagina:
Coronamenti, Nostalgie, Dilettazioni e
Ritraggiamenti... Cant. 25
per linea.
In quarta pagina
Per più istruzioni presso da convalida
Si vende all'Edicola alla cartoleria Bar-
dessa e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costo L. 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI

Udine e comitato nel Regno:
Anno...
Trimestre...
Anno...
Direzione ed Amministrazione
Via Professore N. 6.

BREVI NOTE

La dimostrazione di S. Pietro al Natissone

Ad una corrispondenza che ci descriveva una bella e silenziosa dimostrazione patriottica delle rappresentanze comunali e cittadini cospicui del vicino Distretto di San Pietro al Natissone, abbiamo dato ieri il posto d'onore, anziché confinarla fra le solite corrispondenze della Provincia, perché, a nostro avviso, il fatto riveste una importanza non trascurabile, ed è bene che questo si arresti l'attenzione del pubblico anche fuori del con-

fini della nostra regione.
Come ricorda il nostro corrispondente che ci mandava quella bella relazione, noi più volte ci siamo occupati della questione che riguarda i vicini abitanti di origine slava, e sempre sostenendo quanto a noi risultava da prove irrefutabili e da conoscenza piena di luoghi, di persone, di sentimenti e di costumi, che, se era pur vero che dagli agitatori sloveni d'oltre confine si cercava di rallegrare i vicini che nascono quella popolazione alla madre patria-Italia, era non meno vero che quei conati erano riusciti finora infruttuosi.

Dicevamo però in pari tempo, che la resistenza patriottica opposta da quelle vittime e tranquille popolazioni contro le mene dei panslavisti che ricevono istruzioni e mezzi d'azione dai Comitati di Mosca, Zagabria, Praga, Lubiana, non dispensava dallo stare vigilanti e dall'opporre le opportune difese onde prevenire possibili dannose infiltrazioni di ideeaboliche per l'avvenire.

Perché — giova tenerlo presente — il nemico è abile, astuto, paziente, tenace, dispone di molti e validi mezzi, e sa far agire a suo vantaggio, merco la diffusione di insidiose pubblicazioni, due molti potentissimi, la lingua dei padri e il sentimento religioso.

Non dimentichiamo del presente, e sappiamo che, nel nostro comitato di San Pietro, ha parlato la sincerità di gente leale e devota all'Italia; ma crediamo pure che sarebbe leggerezza ed imprudenza arrendersi nell'inerzia, e garristi dell'avvenire, mentre, come abbiamo detto, il nemico non si sta inerte, ed è esperissimo nella guerra che combatte.

Non auguriamoci perciò che la patriottica dimostrazione di San Pietro segni il punto di partenza di una provvida propaganda italiana, fra quelle popolazioni, fatta coi metodi e coll'assistenza instancabile di cui ci offrono un esemplarimitabile gli agitatori sloveni d'oltre confine, e che abbia ad essere come un presidio contro un minacciato pericolo avvenire. Con linguaggio medico si di-

rebbe che bisogna immunizzare quelle popolazioni colla propaganda italiana, perché il virus infettivo della propaganda slovena non abbia su esse azione.

Una donna colta, gentile e liberale, la signorina Pijšček, direttrice della Scuola Normale di San Pietro, ha compreso questa necessità, ed ha cominciato a distribuire fra gli abitanti di quelle valli i primi libri di una biblioteca circolante di letteratura amena e patriottica, e d'istruzione agraria, da essa fondata col concorso del Ministero dell'istruzione pubblica. Gli aderenti al banchetto dell'altro ieri portino tutti un generoso contributo a quest'opera di utilità e di civiltà; ed intravediamo ogni altro mezzo che valga a serbare intatto fra quelle buone popolazioni l'attento affetto all'Italia, loro madre, o non ingrata madre, da secoli. Costi accostando un maggior diritto ad alzare la voce sdegnosa contro chi osa mettere in dubbio, in loco, il sentimento e la loro devozione alla patria comune.

E cessi — lo invociamo anche noi — l'accusa atroce; cessi, non solamente perché è ingiusta, ma anche perché — come ebbe a dire il nostro caro amico e valoroso collaboratore dott. Mucini nel suo felicissimo discorso — il panslavismo intorno ad una questione che non esiste, potrebbe pericolosamente suscitarsi.

Al banchetto di San Pietro noi pure eravamo gentilmente invitati, e ci doleva che i darghi dal nostro ufficio non avessero impedito d'intervenire; abbiamo però assistito da lontano col cuore e con un infuso senso di compiacenza all'affermazione solenne di un patriottismo del quale noi non abbiamo mai dubitato, e che ora si esplicherà meglio, osiamo sperare, nelle opere efficienti ed assidue di difesa dell'italianità entro i confini naturali della nostra e della patria nostra.

Ancora la parola del Re

ROMA, 1 gennaio.

Susciteranno certo molti commenti e desiderano viva impressione le parole dette dal Re questa mattina ricevendo la presidenza del Senato e della Camera, e che il telegramma a quest'ora vi avrà fatto conoscere.

Rivolgendosi al Presidente della Camera, il Sovrano ha evitato financo l'allusione a un'azione politica o anche semplicemente legislativa della rappresentanza popolare. Alla Camera, e a chi si recava al Quirinale a nome di essa, il Re ha risposto parlando del

popolo su cui conta, come ha sempre contato; e in così dire ha alluso certo a un responso prossimo dalle urne, che solo dal popolo può emanare.

Al Senato si è rivolto con una determinazione precisa, accennando a difficoltà che potrebbero sorgere, e chiedendone il concorso per uscire da esse. Anche la frase che « il Senato raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la nazione », ha il suo significato, messo a riscontro con le deplorabili condizioni nelle quali, negli ultimi tempi, è caduta la Camera.

Alieno dalle esagerazioni, debbo pur dire che la situazione interna mi sembra affrontata con criteri netti e risoluti nella parola regia. La legislatura attuale non sussiste più nel pensiero della Corona, come non sussiste più la Camera nel pensiero del paese; l'appello al Senato e al suo concorso apriranno forse la via a supposizioni e commenti in cui non è prudente abbondare prima di valutare con esattezza tutti gli elementi della situazione, rischiara in parte dai sentimenti espressi dalla Corona, ma che, a parer mio, avrà bisogno ancora di qualche giorno prima di essere interamente definita.

Una sottoscrizione per Crispi a Trieste

A Trieste, la parte più eletta e cospicua di quella colonia italiana ha formato una protesta (le firme sono circa 500) contro la lotta messa in questi giorni al Presidente del Consiglio.

È doloroso — dice la protesta — l'assistere a ciò che succede nel nostro bel paese, e non poter far cessare la guerra che si fanno uomini e partiti invece che pensare al bene comune. Lo scritto ricorda la pace ricordanza dal Governo di Francesco Crispi in Sicilia e in Lunigiana; ricorda l'Italia dall'orlo del fallimento portata ora a migliori condizioni finanziarie; e soggiunge:

« E oggi, coloro che parteggiavano per i nemici dell'ordine pubblico, sollevano il fango per gettarlo addosso a chi l'ordine ha ristabilito! Le popolazioni, stanche, domandano quiete e proficuo lavoro, e che resti al Governo chi ha dato prova di amor patrio e di coraggio nell'affrontare i più gravi problemi ».

I sottoscrittori, dolenti nel veder che sia vilipesa la patria e i migliori suoi

uomini, sperano e invocano che Francesco Crispi continui a governare, per seguitare la sua opera di riparazione politica ed economica.

Questa dei sudditi italiani a Trieste è una rampogna, cui non dovrebbe restare insensibile l'on. Cavallotti. Egli a Trieste fu più volte accolto ad applaudito come patriota, con entusiasmo di cui beneficarono anche le sue produzioni drammatiche; tanto più significativa è la protesta sollevata dalla sua lettera a Trieste, dove la colonia dei sudditi italiani è intimamente legata col complesso della cittadinanza e in questo caso manifesta il sentimento generale.

Qualche particolare sui ricevimenti al Quirinale

Telegrafano da Roma, 1, ad un giornale di Milano: « I grandi dollari dell'Annunziata furono ricevuti uno per volta. Per primo entrò il generale Della Rocca. Il Re gli mosse incontro felicitandolo per il suo florido aspetto e ringraziandolo per essersi recato al Quirinale malgrado i suoi 87 anni. Aggiungasi che il Della Rocca è quasi cieco. Anche la Regina, appena scese Della Rocca, mossigli incontro, chiamandolo per nome. Il Della Rocca cercava la mano della Regina per baciarla; ma la Regina pretese tutte due mani stringendogliele a dettossamente. Quando entrò Crispi, il Re gli mosse incontro, stendendogli tutte due le mani, poi abbracciandolo. Il Re portava la grande uniforme da generale. La Regina indossava un abito di velluto verde con ricami d'argento ».

Gravi disordini a Spalato

L'assalto di un soldato italiano

Viena 2 — I giornali riferiscono che dopo la mezzanotte circa, duecento persone assaltarono a sassate il Café Trocchi di Spalato, rompendone i vetri. Nell'interno del Café si trovavano ancora molte persone. Parecchie figure svennero. Fra gli assalitori vi sarebbero i membri delle Associazioni giuocistiche create.

Zara 2 — Secondo informazioni ufficiali da Spalato i disordini al Café Trocchi avvennero fra alcuni pompieri di nazionalità croata e gli avventori di nazionalità italiana che si trovavano in Café. La gendarmeria e la polizia locale ristabiliranno bentosto l'ordine.

Si è ordinata subito un'inchiesta giudiziaria. Si presero tutte le precauzioni per evitare che si ripetano.

Il romanzo della bella Labuska

Scrivono da Pietroburgo: « Tutti i cuori gentili se sono impletositi. Poveretta! Ma qui il compianto deve essere segreto. I giornali non hanno potuto sul suicidio della bella polacca — più che amante, moglie morganatica di Nicolò II — dire una parola sola, causa la censura preventiva che dirige ancora le idee dei giornalisti russi. Eppure le circostanze che hanno accompagnato la disperata fine della brillante ballerina, e la sua personalità stessa nei rapporti avuti col biondo czarевич, ora secondo Nicolò — nella litania dei Romanoff — danno al dramma di Odessa — poiché fu laggiù ch'ella si tolse ai vivi — una impronta storica. Certo la sua misera vita Labuska, illustrerà le oronache venture della Corte russa, e il di lei nome resterà come quello d'una vittima pietosa dei crudeli pregiudizi sociali odierni. »

La Labuska nacque a Varsavia da genitori poverissimi.

Suo padre aveva una bottega di abiti fatti e la madre lo aiutava negli affari. Questa era israelita. La ragazza però fu, nascendo, battezzata, e rimase sempre cattolica. Ciò a scapito di quanto spesso fu affermato, cioè che la Labuska fosse ebrea, e scandaio e indigeno della feudalesima aristocrazia russa.

Sin dall'infanzia, colpì dovunque la straordinaria bellezza della ragazza, d'un bruno orientale, augrandi occhi lampeggianti e una pelle di tinta deliziosissima. A dieci anni ella entrò nella scuola di ballo, e a diciassette debuttò all'opera di Varsavia, con grande successo.

Forse parecchi degli artisti italiani, che spesso cantano nella capitale della Polonia russa, ricorderanno quella affascinante figura di danzatrice, alta, snella, slanciata, dai sorrisi un po' languido e dalla chioma corvina lussureggiante.

Fu sei anni or sono che lo czarевич Nicolò, trovandosi al teatro dell'opera di Varsavia, vide la Labuska e s'innamorò sul serio, appunto dinanzi alla resistenza della fanciulla, che alle lusinghe, ai ricchi doni, alle promesse dell'erede del trono, non cedeva. Ma in questa lotta poi possessore, se Nicolò si bruciò le ali alle fiamme d'amore, la Labuska vi bruciò, e per sempre... le sue sottane di garza bianca, rosa, celeste o nera di ballerina.

Poiché il carattere timido e dolce

(21) APPENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

« E l'uomo, che non sacrifica egli, per una nuova bellezza, per la sventura di un'amica... solo di un'amica? »

Eva, si riscosse ed allontanandosi esclamò: « Qui si va meglio! »

Giulio si stropicciò gli occhi, per non vedere, la labbra tentatrici della donna, che per la prima volta eccitata a lui, avevano avuto il tremore dell'emozione, ed il colore di porpora.

« Cara Eva, » disse il conte, riavendosi, « la vostra costanza negli affetti è un continuo rimprovero alla mia leggerezza, alla mia vita passata. »

« Non è che questo? » chiese con inquieto sembiante la signora.

« Solo questo, »

Ella comprese che Giulio mentiva, ed un'amara contrizione alterò tutti i tratti del suo volto, un mormorio prima estatico, trasfigurato.

« Forse in quell'ultimo dell'indiviso tutta la devozione di quel giovane, rapito da lei, incoercitamente alla spietata brillantezza, ove le leggi d'amore non fanno e variano secondo il capriccio. »

« Comprese, con un palpito segreto, che per lei tutta una vita aveva preso un nuovo indirizzo, quasi il battesimo delle sue lacrime infruttuose avesse travolto nel suo inferno un'altra anima. »

« Guardò il conte e disse: « Avete dei rimorsi? »

« Sì... relativi. Il gentiluomo ha mancato, fu vile. Vi dirò tutto: Un giorno avevo ricevuto un fiore ed un appuntamento dalla duchessa di... (permettete ch'io ne taccia il nome). Superbo della mia fortuna, risi in faccia al sole, senza paura di sgomento. Ma, per via, m'imbattei in una creatura, di cui m'affasciò più l'aspetto stanco e la grazia, che la bellezza. Eravate voi, voi, affrettata, non so da qual peso, da quale sventura, voi che, cadendomi svenuta fra le braccia, avete in un subito ucciso il mio orgoglio, cambiato il mio cuore volubile, i miei desideri in tutto tempo dopo ricevo un biglietto della duchessa: — Conto, voi non siete un gentiluomo. — Lo capite, signora, senza scusarmi, senza parola, io smarrì, a bella posta la donna, che se non possedete il mio affetto, non merito certo l'affronto che involontariamente le feci. »

Eva, disse, l'occhio nel vuoto cogitabonda, e domandò: « Che fece quella donna? Versò lagrime? »

« Lagrime?... ma siete veramente ingenua. Lagrime!... Mi schiarì con uno sguardo viperico, poi portò in trionfo il suo nuovo amante, deridendo l'antico. »

« Mio Dio! »

« Ciò vi fa meraviglia, Eva? A me nulla affatto. Vi è un fondo di bontà e dolcezza in quella donna, che non si vendica, ma s'attiene alla vita com'è, volando come farfalla di fiore in fiore. »

« Io non comprendo di cosiddette virtù, » ribatté Eva.

« V'ingannate. Se in alto dovessero mettere il tutto tutto il bene che in un uomo s'ignora di una bella, vedreste una lunga sfilata di spettri. Tutto ciò che è esagerato finisce per diventare inverosimile, crea un mondo diverso dal reale e mette una povera creatura fuor di strada, se non le reddeno famigliare l'idea della vendetta, del delitto... »

« Allora, conte Giulio, voi trovate rispettabile il vizio? »

« Non il vizio, » rispose il giovane nobilmente, « ma l'oblio. Val meglio amare una seconda volta,

che pacersi di amarezza. Per un falso delirio passaggero non si guasti tutto l'avvenire. »

Di nuovo il conte si ravvicinò ad Eva e con fraterna confidenza le passò il braccio attorno il corpo flessuoso, accarezzandola con lo sguardo anelante di lagrime. In quell'occhio ella lesse la supplicazione dell'uomo, che è pronto al maggior sacrificio, perché ama.

« S'accontenti, sola, » disse la signora, « con la vostra filosofia m'avete stordita. »

Il giovane ubbidì prontamente, timoroso di perdere un bene agognato da sì lungo tempo.

La donna rimasta sola s'abbandonò al sogno poetico che gli atti, le parole, gli sguardi di Giulio suscitavano in lei. Ma, nel volgersi, le sue pupille incerte si posarono sulle quella dei figli, su quegli occhi trasparenti come le acque del mare. « Oh, miei diletti!... » gridò con passione.

È l'immagine del nuovo amante trasfigurato svani dalla mente dell'infelice; solo rinauquero alla memoria le stanze silenziose e deserte del suo palazzo, i fanciulli forse trascurati, infermi, tutta la sua esistenza straziata ed inutile. E allora pianse.

XIII.

La città pare deserta, quantunque la splendida giornata sia propizia ai passeggi, alle scorcizzate, alle soste nei giardini. La settimana santa, con tutta la sua tristezza che apporta con sé, ha interrotto i piaceri, chiusi i teatri, proibite le intime conversazioni di salotto.

La signora accoppiata in nero accorrono ai confessionali, ai sepolcri, viute dalla subitima poesia dal dolore reso universale a sacro. Predicatori celebri dalla voce timbrata e dall'occhio estatico, intrattengono sante e peccatrici, intimando alle menti di arrestarsi sull'ideale bellezza degli angeli, sul piano di Maria, sulle pene di Cristo.

Anche Eva, attratta da una voce che tuonava dal pulpito, seguì la folla aristocratica intormentata nella basilica, per arrestarsi come gli altri, elettrizzata dalla parola sapiente del celebre gesuita. Ella si trovò ben presto ritta, ma in disagio,

presso il banco occupato dalle signore più in voga. Appoggiò la mano al legno per non essere più oltre sospinta dalla gente, e restò immobile. Una vicina osservò la pallidizza di Eva, così fusa, distinta nell'abito di velluto nero; così forse la nobile compostezza e l'aria di sommo abbatimento sparsa sul volto, bellissimo. La signora, soggiogata da un senso di gentilezza e di pietà che fece piegare le labbra superbe ad un tenue sorriso, disse ad Eva sottovoce:

« Vi è un posto anche per lei, signora, voglia approfittarne. »

Alla gentile esibizione, Eva con quella grazia commovente propria della bellezza sventurata, ripeté un « grazie, » e seddendosi, rivolse lo sguardo eloquente e grato alla vicina.

Pochi minuti dopo, essa vide la bianca mano di un uomo su cui scintillava una gemma, toccare la spalla di colui che lei si era mostrata cortese. Era quel noto impaziente che accenna il disgusto per una promiscuità incompatibile col decoro di una donna virtuosa.

« La voce che prima dolcemente invitava la sconosciuta, assunse il tono cocente, rido del disprezzo che si può impunemente manifestare: « Lasciatemi passar oltre. »

Quella fuga, il bisbiglio sommesso, il vuoto lasciato accanto ad Eva malgrado la folla, l'impaziente, la fece tremare, quasi vedesse aprirsi una voragine.

« Per chi m'hanno presa? — pensò l'infelice, volgendo uno sguardo smarrito tutt'all'intorno. »

Ormai ella vede assai bene la donna, che con alterigia si è allontanata da lei. Collocata con l'uomo che la segue in un banco posto di traverso, lascia scorgere la ruga amara ai lati della bocca rientrante, propria di quelli che meditano tristemente. Un'espressione di sdegno represso rende più duri i tratti del volto; secca la pelle, araguna la fisionomia. La figura stessa, un tempo forse perfetta, assunse la rigidezza della belghina stremata dai digiuni o dalle veglie inutili, forse dalla gelosia.

(Continuo).

del giovane principe, la sua evidente sincerità, e anche la sua mite delicatezza, fecero sì che l'amor di lui potè fortamente sul cuore di lei, che gli si diede non per forza, ma per affetto vivo, forte, duraturo.

Nicolò se la portò via da Varsavia. Una specie di fuga di colombi. Lo czar Alessandro III ne fu informato e intimò al figlio di tornare a Pietroburgo. Ma lo czarевич, dedito tutto al suo amore, disobbedì alla ingiunzione paterna, e fu da allora che cominciarono gli attriti violenti, a stento soffocati dall'etichetta, fra padre e figlio. Dicevi che un prete, nel Caucaso, abbia uniti in matrimonio...

Ma ben presto lo czarевич, di fronte alle invettive del defunto czar, e per soffocare lo scandalo che già aveva inquietato tutta la casa imperiale, che vedeva l'eredità del soglio impegnato in un amore, cosiddetto da «collisae», dovette tornare a casa. Non vi tornò tuttavia da solo. Mise a posto la Labuska a Pietroburgo, e continuò, malgrado tutto e tutti, ad amarla e a farne amare.

Da quel giorno datarono le crudeli torture della Labuska. Per ordine di Alessandro III ella fu esiliata da Pietroburgo, ma, in seguito alle suppliche dello czarевич, potè farvi ritorno. Opporsi al matrimonio di Nicolò era per lei impossibile. La politica, la storia, volevano imperiosamente questa unione. La rinuncia al trono di Nicolò sarebbe stato un enorme fatto, che avrebbe avuto in Russia e nell'Europa intera, un'eco gravissima.

Il granduca Sergio andò dalla povera donna, e, secondo padre Duval, persuase la novella infelice Margherita, ad abbandonare ogni speranza sul possesso di Nicolò, che il destino chiamava al trono. Quel dialogo non dev'essere stato meno straziante di quello di Dumas figlio. Per amor di Nicola ella fuggì, lasciò Pietroburgo, e nascose il proprio dolore, che non aveva speranza, in una solitaria villetta sulle postiche rive del Mar Nero, là dove aveva con Nicolò passato giorni di gaudi inenarrabili.

I lettori ricorderanno come la principessa Alice rifiutasse fin quasi all'ultimo momento di sposare lo czarевич, appunto perchè tutto le era stato raccontato.

Ma l'autorità dell'imperatore Guglielmo e dei parenti, la vinse. I di lei consiglieri le avranno detto che il cuore muta facilmente... E difatti, se bnguarda non è la cronaca, durante la comunanza di vita a Livadia, dinanzi all'agonia di Alessandro, lo czarевич prese affetto alla giovane principessa dal volto dolce e triste... e obliò!

E intanto il dramma d'amore della Labuska precipitava verso l'epilogo. Compintosi il matrimonio del nuovo czar, la polacca decise di sopprimersi. Scrisse ai parenti, a Nicolò stesso, invocando perdono e raccomandando i figli, e ad Odessa, in un appartamento, che aveva di recente affittato, si tirò una revolverata al cuore, che la fulminò. Volle essere sepolta vicino al villino, sulla riva del mare, dove aveva trascorso la dolcissima e illegale luna di miele...

DONNA CARNEFICE

Dopo la morte di Sheifert, esecutore di giustizia di Vienna, le autorità han ricevuto un tal numero di domande per l'odioso impiego, che quando si volesse soddisfarle tutte, e — messi in carica i postulanti — dar loro occupazioni quotidiane per evitar la taccia di crear sicurezza, l'Austria in breve sarebbe popolata.

Quello però che più sorprende è che tra i concorrenti figura una donna giovane ancora ed avvenente, che unisce il suo ritratto fotografico alla sua lettera così concepita:

« Ho vent'anni e son dotata d'una gran forza fisica. Il mio sesso, la mia bellezza soprattutto, mi designano per l'impiego che sollecito. Infatti l'ultima persona su cui il condannato getta il suo sguardo, vuol essere il carnefice, che nove volte su dieci è brutto da fare schifo. Quanto sarà più consolante pel delinquente, prima d'entrare nell'eternità, d'esser legato dalle morbide mani di una donna, e gli incantevoli sguardi della quale gli farebbero in quel momento dimentici

l'incubo di una agonia morale e peggiore della morte? »

Oh l'eterno femminino, fin dove può arrivare! La pietosa domanda è stata rigettata, per diverse ragioni, tra cui non manca d'ironia e di umiliazione quella che segue:

« La considerazione umanitaria che « la peccata invoca, non potrebbe prendersi a calcolo, se non qualora fosse dimostrato che la bellezza della donna carnefice dovesse prolungarsi sino alla sua morte. Ma, ritenuto che sventuratamente l'azione deleteria degli anni non tarderebbe a togliere la sua freschezza, e che una bellezza stagionata sarebbe in quell'incarico anche più insopportabile ai giustiziandi che non « un boia del sesso più forte, con non accrescimento della pena; « Si respinge, ecc. ecc. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gennaio (1320). È proibita in Maniago la caccia della pernici. (Preco Gastaldini restituiti precipitate in Maniago quò sultis caperet Perdicis).

Un pensiero al giorno. Amate vuol dire il fondersi, vuol dire l'inaspararsi del cuore dell'amante nel cuore dell'essere amato; vuol dire tramutarsi in un secondo io. Amare è qualche volta obliare e godersi; ma è sempre vivere e soffrire soprattutto soffrire.

Cognizioni utili. Un giornale rosso riferisce che a Rakò si è formata un'unione colle scopo di abolire lo stake hold, ossia quello stringere in mano all'inglese, che s'ha il pelo addosso. Da molto tempo — dice il foglio rosso — i cultori dell'igiene gridano contro quest'uso, che è pericoloso specialmente d'estate, quando, deponendosi sulla pelle umida la polvere, lo stringere la mano altrui può essere cagione di contagio. Molte esperienze l'hanno provato: Böhner prese con la peste siberiana, altri furono assaliti dal vaiuolo e dalla tisi. Dunque la mano non si deve stringere più. In Russia, e a chi ci casca, cinque robbi di multa.

La sfinge. Monoverbo. VVNT Spiegazione del monoverbo precedente. DECIFFRARE (de ci fra e e)

Per finire. Vi sono state teorezze coniugali la sera di un anno. La moglie, con un sorriso agelico: — D' un pezzo è vero che ciò che si fa il primo dell'anno si fa tutto l'anno? Il marito, allarmato: — Uhl nol sono esagerazioni! Penna e Forbici.

Siamo raffreddati? Succhiamo Ovoid.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Cividale, 2 gennaio. Ancora dell'incendio — Strage di elettori — Le mancie — Polemiche.

Facendo seguito alla mia di ieri, compio il mio dovere d'informarvi più minutamente sull'incendio scoppiato ieri mattina nei pressi di Sangaruz, Casali Misi.

È assodato che il caso fu accidentale. Le proprietà dei signori Costantini Lorenzo e fratelli, ora distrutte dal fuoco consistevano in tre case, fienili e tettoie. Non valse il pronto accorrere dei pompieri, e la mano prestata da molti accorsi: l'elemento tutto distrusse, lasciando in piedi qualche muro pericolante.

Gli affittuali dei signori Costantini ebbero un danno di circa lire 1000, in foraggi, mobili, vestimenta, ed un suino, distrutti.

I signori Costantini sono assicurati per lire 2500, ma il danno loro supera di gran lunga le lire 4000.

Furono radiati nuovamente 230 elettori, perchè mancanti dei requisiti della nuova legge. È così scomparsa una ciurma, che non diede prova di saper esercitare quel diritto; ma duole di veder radiati anche nomi di persona, che nel passato diedero prove di capacità amministrativa e sederebbero anche onoratamente quali consiglieri ed assessori comunali.

Le mai sempre lamentate insistenti visite anche importune per le mancie del Capo d'anno, ieri a sera replicarono i loro frutti con più che manifeste, moleste, ripugnanti, ubbriachezze. È l'articolo 488? Col tempo sono seppelitte tante tradizioni, costumi ed usanze, ma mai si provvide a questa sconcezza.

La polemica accesa da G. S. del Forumjudri col corrispondente della Patria del Friuli, dovrebbe avere

qualche valore, ma la prudenza ha il primo posto.

Io vi avrei a tempo informato d'ogni cosa anche rinviata, ma ho per sistema di tacere ove la giustizia istruisce. Mi riservo però farmi vivo a suo tempo. È certo però che quattro individui sono chiusi in carcere e le rispettive famiglie piangono.

Prata di Pord., 2 gennaio. Cose da medio evo — Beneficenza.

In una mia corrispondenza ancora del 22 novembre dell'anno scorso, vi informavo di una colluttazione avvenuta nella borgata di Puja la sera della sagra della Madonna della Salute, e nella quale certi Squarza e Cosca riportarono alquanto gravi ferite di coltello, il primo alla testa e l'altro ad un braccio. Non si conoscono ancora i risultati delle indagini dei rr. carabinieri in proposito.

Sono questioni sciocche e pur troppo deplorabili, che s'agitano da tanti anni tra gli abitanti delle frazioni limitrofe di Puja e Maron, e quest'odio ingiustificato fa presagire delle serie conseguenze per l'avvenire, se l'autorità non pensa una buona volta d'intervenire con un esempio salutare.

Per raccontarne una, domenica 30 dicembre 94, una squadra di circa trenta Maronesi si recò, ad ora tarda, nella vicina nemica Puja, emettendo delle grida sediziose all'indirizzo di persone che se ne stavano tranquillamente in casa loro.

Cosa da medio evo! Gli abitanti di Puja, d'animo più mite e più ragionevoli dei loro avversari, s'accoutentaron d'ascoltare, ma le provocazioni ingiuste e continue posson indurre talvolta ad una reazione le cui conseguenze non sono prevedibili.

Si cominci almeno coll'ammunire i caporioni di questa inconclusa spedizione da chi spetta ed è ancora in tempo di provvedere.

Le sottoscrizioni a favore dei danneggiati dal terremoto procedono anche qui con indevole gara. Auspice la Giunta Municipale la somma finora raccolta ascende a circa 160 lire; fra breve vi manderò i nomi degli oblatori.

Mania suicida? Santa Del Fabbro di anni 22, nativa di Gris, frazione di Biecinico, è orfana di madre. Il padre suo, riammogliatosi, presta servizio in qualità di cameriera presso una famiglia in Fondamenta a S. Lorenzo, a Venezia.

Fra matrigna e figlia, succedevano spesso degli alterchi per cui la Santa fuggì da casa e andò a servire presso una famiglia.

Due anni fa avendo tentato di gettarsi nel rivo della Canonica, fu licenziata.

Dopo però ancora, servì presso altre famiglie. Ora si trovava disoccupata ed alloggiava presso l'affittaietta Rosa Zanon, in Calle della Madonna, ai SS. Gio vani e Paolo n. 8303.

Un mese fa circa, la Santa fu accompagnata nella propria abitazione, da due vigili che l'avevano trovata alle Fondamenta Nuove, mentre, toltesi gli stivali, stava per gettarsi in canale.

L'altra sera alle undici e mezzo gridando: me maregna me ga assassina, la Santa, per la terza volta, tentò di gettarsi in laguna dalle Fondamenta Nuove. Alle sue grida però accorse gente e due vigili la trattarono e la trasportarono all'ospedale dove venne ricoverata in sala d'osservazione.

Le ruberie di un ex Ufficiale del Registro. Scrivono da Sandanico al Cittadino Italiano:

« Venne spiccato mandato di cattura contro l'ex Ufficiale di Registro di qui sig. A. R. da A. Questo individuo la voleva fare da commendatore e da onorevole e perciò falsificava i documenti; il suo metodo di rubare era molto spiccio. Doveva uno pagare la tassa di successione per una eredità avuta dal Gran Can dei Tartari? E lo faceva passare presso il Governo come figlio del Gran Can, e così mentre sulla bolletta madre segnava la tassa di successione dovuta per eredità di padre in figlio, sull'altra che presentava all'eredità seguava la vera tassa. La differenza poi (e non è piccola) andava senz'altro ad ingrassare il suo marsupio ».

Dichiarazione. Il sottoscritto, nel mentre ringrazia la propria cognata Griovero Caterina pel recesso della querela, ch'essa aveva contro di lui presentata per diffamazione al Pretore di Cividale, dichiara non essere veri nessuno dei fatti da esso alla cognata stessa addebitati, e che furono da lui inventati in momento di collera, e promette in avvenire di rispettarla come donna onesta quale sempre essa fu.

Cividale, 29 dicembre 1894. Zanuttigh Domenico.

Fallimento. Venne chiusa la verifica della ditta Giacomo Deotto di Pordenone, cartoleria. Ammessi 22 creditori, per L. 4280.39.

« AMARO GLORIA » di Luigi Sandri spezial

Che debolezza, che languidezza, Che dugh si prova, che dugh si sfat, Che lo i tormenti da puare int, (Cunò che i stomia son doch malaz), Can chet licor nella curaz, Quintr ogni mal l'oten vitorie, Gai ch'al far us d'AMARO GLORIE, E ad ogni cosa, var ogni stiat, L'AMARO GLORIE al è indicat, Nol è licor di trist savore: Al è amerie, ma profomat, Vore felice d'ogni piat, E plit che tant no 'è ecitant, No s'ad spiritos: al è famet i, Corchet apono l'AMARO GLORIE, La curavigio, la dispeape, La gastralgie, e s'aphamig vis, Un bussol nol di chet licor, Val par cent visita dal sior Dotor!

UDINE (La Città e il Comune)

Per i danneggiati dal terremoto venne raccolta nella nostra città la cospicua somma di L. 6432.33. La sottoscrizione venne chiusa.

Gradimento Reale. In risposta al telegramma spedito a S. M., in occasione del capo d'anno, l'illust. Sindaco ebbe il seguente:

Sindaco di Udine. S. M. il Re ha molto gradito gli auguri di V. S. e di costata affezionata cittadinanza e mi rende ora interprete dei suoi ringraziamenti.

Regg. Michelero Reol Cassa gen. E. Pozzo Vaglia.

La presente tristezza nell'arte è il titolo di una conferenza che il prof. Dino Mantovani tenne nel mese scorso a Trieste alla Società « Minerva », con grande plauso di quel colto uditorio, e che ci farà sentire domani a sera nella solita sala dell'Istituto Tecnico.

Casse di risparmio postali. Un decreto del ministero del tesoro determina che nell'anno 1895 l'interesse sulle somme depositate alle Casse postali di risparmio sia nella misura del 4.0625 per cento lordo della ritenuta d'imposta di ricchezza mobile, e di 3.25 per cento al netto.

Pel pagamento dei dazi doganali. Le disposizioni dei ministeriali decreti 31 marzo e 26 luglio 1894, riguardanti l'accettazione a tutto il 31 dicembre 1894, delle moeste divisionali di argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione, e le modalità delle relative scritturazioni e dei relativi versamenti, sono state prorogate a tutto il 30 giugno p. v.

Attraverso il Friuli. La Gazzetta di Venezia annunzia: « Pubblicheremo la ventura settimana il secondo articolo di Non riguardante le istituzioni e le industrie di Pordenone ».

Faranno seguito due articoli su Cividale e le sue memorie storico-artistiche. Sarà illustrato, specialmente, l'importantissimo lavoro che, sotto la direzione del conte Alvise Zorzi, si sta compiendo nel Museo.

Ed in febbraio John darà mano alla rubrica tanto aspettata delle Industrie Udinesi.

Galina guarita. Leggiamo con vivissimo piacere nell'Adriatico che l'illustre commediografo e carissimo amico nostro, è guarito. Egli ha potuto ormai lasciare il letto, e riceve anche le visite degli amici.

L'offerta di un patriota per i danneggiati dal terremoto. Ieri una signora gentile ha portato al nostro Ufficio l'offerta ragguardevole di lire 20, che il signor Giuseppe da Savoguardi, negoziante a Cormons, mandava per i danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia. La generosa offerta fa testimonianza del cuore nobile del patriota, che si commuove di pietà per la sventura dei fratelli.

Abbiamo passato le lire 20 ai Comitato.

Fallimento. Si chiusa la verifica della ditta Alessandro Brizis, in vini; furono ammessi 13 creditori per circa L. 14.000.

Il passivo totale è di L. 16.000; l'attivo: 1000 lire di merci, 300 di mobili, 3000 di crediti, all'incirca, realizzabili in tutto per 1500 lire. Ove non si proponga un concordato, dalla liquidazione se ne caverebbe un 5 OjD.

Il suicida di questa notte

UN CASO DI MANIA

Come suo fratello!

Qualche mese addietro abbiamo il doloroso dovere di registrare un fatto dispiacentissimo: quello cioè del tentato suicidio del signor Antonio Venerus, già direttore del negozio Cantarutti in piazza San Giacomo.

Ed allora dicevamo che quell'infelice, che ora si trova in una casa di salute a Verona, non aveva nessuna spinta al suicidio, e che quel tentativo non si poteva attribuirlo che ad una mania: una perturbazione, un commovimento dell'animo, uno scompiglio del cervello.

Ora siamo obbligati a narrare un fatto più tragico; più tragico per le sue conseguenze.

Il fratello dell'Antonio Venerus, di nome Giovanni, d'anni 38, era occupato come gerente del cambio-valute in proprietà della ditta « Figli di O. Zucolin di Trieste », sito precisamente vicino al negozio Cantarutti in piazza San Giacomo.

Quest' uomo aveva abitudini un po' spendereccio, a differenza del fratello Antonio; alzava il gomito anche, ma però era sempre assiduo al negozio.

Ieri mattina alle 8 e mezza suo spazio comunale, facendo il suo servizio in via Viola, trovò una giacca nella quale c'erano delle chiavi ed una cartolina postale coll'indirizzo: « Giovanni Venerus ».

L'ispettore di polizia urbana sig. Carlo Ferro, al quale venne consegnata dallo spazzino la giacca, mandò subito a chiamare il Venerus. Egli arrivò in ufficio agitato, contrattato, come si dice cogli occhi fuori della testa, dichiarando che era rovinato, che aveva perso la sua paga, 150 lire, e la chiave del negozio; che quindi doveva uccidersi.

L'ispettore sig. Ferro procurò in ogni modo di acquistare il Venerus, di fargli capire che non c'era ragione di allarmarsi, che avrebbe fatto in modo che nessuno ne sapesse niente, e che attendesse come al solito ai suoi affari.

Il Venerus se ne andò apparentemente persuaso dalle ragioni e dei consigli dell'ispettore Ferro, e tornò al cambio-valute ad attendere alle sue incombenze. Però ivi aveva notato i frequentatori in lui un turbamento, e che mostravasi cupo, preoccupato.

Dopo chiuso il negozio, non sappiamo cosa fece il Venerus; certo è che, andato a casa, in via Nicolò Lionello N. 4, ultimo piano del palazzo ove c'è il noto Caffè della Nave, scrisse sino alle 11. La sua padrona di casa, la quale s'era accorta che il Giovanni non era comparso sul, lo sorvegliò fino alla mezzanotte, e poscia, per la stanchezza ed anche per il freddo, si ritirò nella sua camera.

Il Venerus, come abbiamo detto, abitava all'ultimo piano del palazzo: in quell'appartamento c'è un tinello con due finestre che guardano il cortile del Caffè della Nave.

Questo sta aperto tutta la notte, e frequentatori anche ce ne sono che non guardano tanto per il sottile se il bicchiere sia stato più volte colmo.

Alle 4 e mezza circa dopo la mezzanotte un cameriere del Caffè udì, dalla parte del cortile, un tonfo. Sulle prime pensò fosse qualche gatto, e di questo bestiuolo in quei paraggi ne sono parecchie, oppure che qualche ubbriaco fosse caduto sortendo dai camerieri che sono appunto nel piccolo cortile.

In ogni modo con altro cameriere e col facchino andò fuori e al lume della candela che quest'ultimo teneva vide un ammasso nero, come un corpo raggomitolato, quasi nel centro del piccolo cortiletto, sulle pietre ove c'è il sigillo della chiavica interna delle acque piovane.

Il facchino riconobbe subito il Venerus, e gridò:

— Sior Giovanni, cosa falo quà? Il povero Venerus non rispose verbo: gemeva, si agitava ancora. Però nessun segno di lesioni o di ferite. Pronta

mente tutti e tre lo assarono o lo portarono nel vicino camerino, ritenendo che fosse ubriaco o colpito da qualche male improvviso.

Pur troppo invece egli era moribondo. Allora, di peso, lo trasportarono di sopra, nella sua cameretta, ove appena arrivato, spirò.

Si può immaginare lo stato d'animo della padrona di casa, dei vicini accorsi, allo spettacolo triste, orribile: subito fu avvertita l'Autorità di P. S. che mandò i suoi agenti ad eseguire le incombenze di loro istituto.

Il Venerus, dopo aver scritto a lapis una specie di testamento, ove disponeva di qualche centinaio di lire (e quindi anche per questo è esclusa affatto l'idea che si abbia ucciso per dissesti finanziari) andò nel tinello: aprse la finestra a sinistra, e si gettò giù nel cortile. Si può calcolare che l'altezza sia di circa 15 metri.

Il suo corpo andò a colpire una delle piante di oleandro che servono di abbellimento al cortile del Caffè; e guastò uno dei forti rami; indi andò a balzare sulle pietre vicine al sigillo della chiave, come abbiamo accennato, e dove fu trovato dai camerieri e dal facchino.

Questa mattina alle 9 nel tinello dal quale appunto il Venerus si gettò, c'erano per i rilievi di legge, il Pratore dott. Italo Partesotti, un vice cancelliere per l'assistenza del verbale, il dott. Virgilio Scaini, medico-chirurgo, che fece i rilievi perital sul corpo del suicida, ed il Delegato di P. S. signor Almasio.

Eseguita la constatazione di metodo, il dott. Scaini concluse giudicando causa della morte del Venerus una commozione cerebrale e viscerale in conseguenza della caduta precipitosa al suolo. La ferita all'omero destro venne attribuita al colpo che il suicida ricavette spezzando la pianta di oleandro.

Un fatto quanto abbiamo narrato, i lettori comprendono facilmente che si tratta pur troppo anche questa volta di un caso di alienazione mentale.

**Tassa di Famiglia 1895.** Compilata dalla Giunta Municipale di Udine la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che per il 1895 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quali rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1894;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1895 in confronto del 1894 saranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto Regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinché ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattasi di eliminazione del Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intima della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 23 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1895 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1895 (eccetto il caso di eliminazione o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1894.

Del Municipio di Udine, li 1 gennaio 1895. Il Sindaco BLIO MORPURGO.

**Arresto.** Ieri alle ore 9 ant., in via Castellana, veniva dalle guardie di città arrestato certo Passco Mario di Paolo, d'anni 30, facchino di cui, abitando in via Castellana n. 26, perché autore di furto di lire 40 in danno di Zilli Luigia fu Sebastiani, d'anni 36, con osteria in via Villalta n. 28.

smuovere a quel cameriere Salimbeni Achille, un biglietto di Stato da lire 5 fuori corso.

**Per i giovani nati nel 1877.** Il sindaco della città e Comune di Udine, visto l'articolo 10 del testo unico delle Leggi sul Reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto 8 agosto 1888 n. 6655. Serie terza, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1877 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ora tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituata nel senso dell'art. 18 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In caso la loro domanda equivale per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1877 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 n. 2077 serie seconda.

5. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello stato civile, sono notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiamo provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omissi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta omissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'articolo 182 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli iscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla terza categoria non potranno a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, ed, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli iscritti della cui età o della cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed, occorrendo, fra gli avi degli iscritti. E siccome tali atti sono validi ancorché rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gli iscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perché se avvenga, come sovente avviene che essi risultino errati od anche omissi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare o sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

**Chiavi trovate.** Furono rinvenute e vennero depositate presso il Municipio di Udine due chiavi grandi.

**Un giusto lagnò.** Ci viene comunicato: « Parechchie volte ebbe a lamentare la stampa cittadina l'abitudine degli addetti daziari di porta Aquileja, di chiedere l'accesso ai privati ruotabili, facendo fermare le vetture del tram per la visita alle persone ed ai bagagli proprio sotto la porta. Mi sembra che questo sia il sistema della parzialità, a tutto scapito dei vetturali e di altre persone cui il ritardo di qualche minuto fa perdere la corsa. Non sono molti giorni che toccò allo scrivente di attendere che venisse visitato il tram per 7 minuti, ed intanto il viaggiatore che aveva nella vettura dovette perdere la corsa. Non si potrebbe visitare i passeggeri ed i bagagli che viaggiano in treno qualche metro prima di arrivare alla porta Aquileja, lasciando così libero accesso agli altri? Tempo fa il signor Tomasselli ebbe ad occuparsi di ciò; anzi per qualche giorno il tram veniva visitato prima di arrivare alla porta Aquileja, ma forse, per non troppo scomodarsi, i signori impiegati e guardie abbandonarono tutto tale sistema.

I vetturali si credono in diritto di

reclamare parità di trattamento a quello che si usa col tram, e di conseguenza, si rivolge il sottoscritto all'egregio signor Daulo Tomasselli, affinché provveda al lamentato inconveniente.

**Un vetturale.**

**Per gli utenti pesi e misure.** Compiuto dal Municipio di Udine lo stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1894-95 si previene che il medesimo trovandosi depositato presso l'Ufficio municipale d'anagrafe per giorni otto, incominciando da oggi, afflucchi tutti gli aventi interesse ne prendano cognizione, e a quelli che si ritenessero indebitamente iscritti, possano produrre i relativi reclami giusta l'art. 62 del Regolamento per il servizio metrico approvato col R. Decreto 7 novembre 1890 N. 7249 serie 3.

Gli utenti non compresi nello stato di cui sopra dovranno presentare la loro denuncia, sotto commissaria, in difetto, dell'ammenda da L. 2 a L. 50.

**Biglietti dispensa visite.** III° elenco degli acquirenti: Cancianci avv. Luigi n. 1, Pontini prof. Antonio 1, Vatri avv. Daniele 1, Orguani - Martini conte Giov. Batt. 2, Billia avv. comm. Paolo e famiglia 2, Sest Giuseppe 1, Ronchi conte avv. G. Andrea 1, Clodig cav. prof. Giovanni 1, Luzzato cav. uff. Grazadio 2, di Prampore conte comm. senatore Antonio 2, Frangipane conte Luigi 2, Canciani ingegnere Vincenzo 1, Heirnanz ing. Guglielmo 1, Dal Torsò nob. Antonio 2, Dal Torsò nob. Enrico 2, mons. Aricavacca G. Maria Berengo 6, Mangilli march. Fabio 2, Rubini dott. Domenico 3, Sabbadini Valentino 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'ufficio della Congregazione di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco via Mercatovecchio.

**Krapfen caldi.** Presso l'Officineria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

**Per i buongustai.** In via Ribis n. 18 si vendono mazorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

**Osservazioni meteorologiche.** Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid., Umid. rel., Stato di cielo, Aquas cad. mm. and 4 rows of data for different dates.

Temperatura massima 3.2, minima - 4.0, Temperatura minima all'aperto - 5.3, Tempo probabile: Venti freschi settentrionali. Cielo vario sud - sereno Italia superiore - Temperatura notabilmente bassa.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**Consiglio dei ministri**  
Roma 2 - Oggi in casa Crispi si tenne Consiglio di ministri. In esso, dopo aver trattato alcuni affari di ordinaria amministrazione, si sarebbero prese importanti deliberazioni da sottoporsi al Re nell'udienza di domani.

**Il perchè della marcia ad Adua**  
Roma 2 - Il ministero non ricevette alcuna notizia dall'Africa.

**BIBLIOTECA**  
Libri per la gioventù

Per merito specialmente di alcuni editori conscienciosi, fra i quali non esitiamo a porre il cav. Enrico Bemporad, di Firenze, i volumi che si sono pubblicati in questi ultimi anni per la gioventù, hanno assunto un indizio assai più preciso e nobile di quello che avevano per l'addietro, e mirano all'intento educativo non maggior efficacia e con più sicuro successo.

la quale non è solo intessuta di rose e di dolcezze, ma anche di doveri e di sacrifici.

A queste considerazioni ci induce la lettura di tre nuovi volumi pubblicati in questi giorni dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze; e sono: **Francolino**, libro per ragazzi, di Onorato Fava (con molte vignette L. 2); **Al paese verde**, del chiaro prof. Cantani, con bellissime illustrazioni L. 1.10) e **La Favola**, nuovo libro educativo, di I. Cortona, pseudonimo di Ippolito Lorenzini, fratello all'illustre compianto letterato Colodi, (con artistiche incisioni L. 1.20).

**Francolino** ci ricorda il tipo dei lavori educativi inglesi, e segretamente quello auge dello Smiles « Chi ci aiuta il Ciel l'aiuta », perchè la storia del protagonista è storia di esperienze dolorose, di contrasti, di sconsolati, ma di finale vittoria per un giovane, la cui tempra si rafforza tra le sventure e le disillusioni.

**Al paese verde** i ragazzi ci andranno volentieri, leggendo l'interessante epistolario del Catani l'autore fortunato di un altro libro: **Al paese dei canarini**, edito dallo stesso Bemporad. L'autore descrive la parte più pittoresca della Valtellina, da lui visitata, con amore d'artista, sino ai confini nostri coll'Austria, tracciati da un diadema di punte ghiacciate.

**La Favola** è destinata alle cinque classi elementari, ad ognuna delle quali l'autore assegna un gruppo di favole d'una invidiabile semplicità e naturalezza; spontanea e snello il verso in tutte, eccellente, l'insegnamento educativo che scaturisce per il piccolo lettore, fosse anche il meno studioso.

Insomma tra libri ottimi, da raccomandare alle famiglie e ai giovani; ai maestri in ispecie, perchè li propongano per premio.

**Corriere commerciale**  
Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Item (Ova alla dozzina, Burro, Patate) and Price (da L. 1.14 a 1.20, da L. 2.- a 2.30, da L. 8.- a 10.-).

Table with 2 columns: Item (Grano duro, Fegumento, Segale, Sorgo rosso) and Price (da L. 9.75 a 11.10, da L. 4.- a 4.-, da L. 4.- a 4.-, da L. 5.60 a 6.20).

Table with 2 columns: Item (Fieno dell'Alta, Fieno della Bassa) and Price (da L. 6.30 a 6.70, da L. 5.90 a 6.25, da L. 5.30 a 6.60, da L. 4.83 a 5.20).

Table with 2 columns: Item (Legna in stanga al Quint., Legna tagliata, Carbone forte) and Price (da L. 2.16 a 3.25, da L. 2.80 a 2.40, da L. 8.60 a 7.80).

Table with 2 columns: Item (Vino di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch., V. di Ch.) and Price (da L. 1.20 a 1.40, da L. 1.60 a 1.80, da L. 1.60 a 1.70, da L. 1.40 a 1.50, da L. 1.30 a 1.20, da L. 1.40 a 1.50, da L. 1.30 a 1.30, da L. 0.- a 1.-, da L. 1.- a 1.50, da L. 1.20 a 1.30, da L. 0.- a 0.-, da L. 1.30 a 1.50, da L. 0.- a 0.-).

**CON A CAPO**  
Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimemente per

**TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ**  
per la Gotta, Reumati, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni o catarsi di qualunque forma. Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Reddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

**Bollettino della Borsa**

Table with 3 columns: Item (Rendita, Obbligazioni Anon. Eccl., Obbligazioni), Price (2 gen., 3 gen.), and another column with values like 82.50, 90.80, 92.70, 90.80, 92.-, 91.7/8.

Antonio Angeli, gerente responsabile.

**Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA**  
Udine - Via Cavour - Udine  
al servizio di Sua Maestà il Re

**Stagione Inverno.**  
Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estere. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson & C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora.

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guaranzioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guaranzioni cappelli.

Modicità nei prezzi.



**ALBERTO RAFFAELLI**  
CHIRURGO-DENTISTA  
DELLE SCUOLE DI VIENNA  
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich  
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.  
Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

**CARTE PER TAPPEZZERIE**  
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Florenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovava un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.  
Stanze complete da lire 10 a lire 200.

**CAFFÈ MALTO KNEIPP**  
il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.  
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a  
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alla spedizione per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chimicgiere, F.lli Petrosi parucchieri, Francesco Minicci droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Porroga farmacista  
A Pordenone da Giuseppe Tamari parucchiere - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiassi farmacista

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

## ANTI-BACILLARE RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. Salvatore Garofalo

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato a base di creosoto, balsamo di Toldi, glicerina, codina, ecc., ecc., ecc., di facile e gradevole gusto, impedisce subito i progressi del male, uccidendo i bacilli di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostitutive, rinvigorisce il sistema e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'esasperazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consumazione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Presso ogni bottega con istruzioni lire 4.

(Aggiungendo lire 4 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, tranne il Porto di Palermo).

Deposito in PALERMO presso il Prof. Salvatore Garofalo, Piazza Vittoria Poveri, N. 5.

Deposito in Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comestatti.

Signor Salvatore Garofalo - Palermo.

Da qualche anno prescrive con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonari acuti e cronici, e possa assicurarsi di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'analisi batteriologica, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 18 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CAHANO PECORARO

Medico primario dell'ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

## VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano  
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato dal nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una di altissima vendita in Europa ed in America. Aconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleoscatolato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà. La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che pubblichiamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guargione è pronta. Giova nei dolori, reumatici da gotta acuta, nelle emorroidi, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialità del dente.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro,  
Lire 1.90 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, R. Comelli, L. Bissini, Farmacia alla Sirana e Filippuzzi-Girolani; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bömer; Graz, Grabovitz; Firenze, S. Prodani, Jacobi P.; Milano, stabilimento C. Erbe, via Marsala, N. 3, e sua succursale, G. Maria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Plate, N. 94, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## Le sole vere Pastiglie di VICHY

Pastiglie Vichy-Etat  
vendute in scatole metalliche  
suggerite.  
Esigete la marca dello Stato.  
Vendite in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banche e Sanmichele, Via Luicelli 102, e tutte le buone Farmacie.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2-00	6.55	D. 15.05	7.45
O. 4.50	8.10	O. 8.25	10.15
M. 7.03	10.14	O. 10.55	12.34
D. 11.26	14.15	D. 14.30	15.55
O. 13.20	15.20	M. 15.15	17.40
O. 17.40	19.45	P. 17.15	19.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parto da Pordenone.

DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 6.55	9-00	O. 8.30	9.25
D. 7.55	9.55	O. 9.25	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.05
D. 17.05	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Venezia per Portofino: Venezia alle ore 10.12 e 19.58 Da Portofino per Venezia: Portofino alle ore 10.12 e 19.58

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 8.10	6.41	O. 7.10	7.58
M. 9.10	9.41	M. 8.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13-00
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.10
M. 18.44	19.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.50	O. 16.25	17.07
O. 8.01	11.18	O. 17.25	18.55
M. 15.42	19.30	O. 18.40	19.55
O. 17.80	20.47	M. 17.45	18.50

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

#### UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11-00	R. A. 12.29
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 15.40
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

### INCHIOSTRO

Indelebile per marcare la lingua, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 0.10 al flacone. Si vende all'Ufficio Annonzi del giornale *Il Friuli* Via Prefettura n. 6, Udine.

### Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

### Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da Fr. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed asciugandoli poi cogli appositi arricciatori speciali, indole della sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immensa successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ad intenzione relativa trovati vendibili in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

## NOVITA



Specialità di A. MIGONE e C.

Il Chronos è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1895 è dedicato allo sport. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla panca. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'arco, la pesca alle reti, il quoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il gioco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'aeronautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il Chronos è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

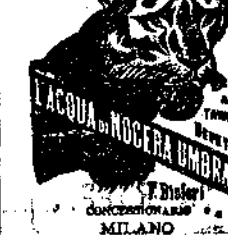
Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato ogni 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovati in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

## VOLETE DIGERIR BENE?? NEL 1720



(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Noerra Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Lofeta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza

tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

### Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



## Acqua della Corona

preparata dalla preziosa Profumeria ANTONIO LONGEGA VENEZIA - S. Salvatore, 4823-23-24-25

### POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero perfetto. La sua efficacia è dimostrata dalle tante testimonianze di sostanze vegetali, e perchè la più accreditata e collaudata soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.